

La tragedia familiare

Forcella, lite col marito poi lo uccide a coltellate «Ora mi sento in pace»

►L'uomo ritrovato riverso sul letto la donna aveva diverse ferite al braccio

►La confessione al pm: mi sono difesa da anni subivo minacce e aggressioni

LA VIOLENZA

Petronilla Carillo

«Mi sento libera... Dopo aver subito tante angherie ero già in gabbia. Quindi non cambierà molto ora». Sarebbero state queste le parole che Lucia Salemmè, 58 anni, avrebbe proferito con la polizia quando, poco prima di essere accompagnata in carcere a Secondigliano, è stata interrogata. Era stata da poco visitata dai sanitari del pronto soccorso del Vecchio Pellegrini dove, in un primo momento, le era stato attribuito un codice rosso così, quando è arrivato il via libera dei medici, gli agenti della Mobile e il sostituto procuratore Giuliano le hanno chiesto di raccontare nei dettagli quanto accaduto. Lei ha confessato, anzi ammesso, di aver ammazzato il marito **Ciro Rapuano**, 59 anni. La sua versione dei fatti è stata chiara: «Mi sono difesa, mi aveva aggredito». E ha raccontato anni di violenze e soprusi che però aveva sempre deciso di non denunciare. Episodi che ora gli uomini della Squadra mobile, diretti dal dirigente Giovanni Leuci, stanno verificando anche se, dai primi accertamen-

IL 59ENNE ASSASSINATO DAVANTI ALLA FIGLIA IN CASA C'ERA ANCHE LA NIPOTE DI 7 ANNI L'OMBRA DEI PROBLEMI CON GLI STUPEFACENTI

ti eseguiti - anche ascoltando persone vicine alla coppia - sarebbero risultate alcune frizioni tra i due. Qualcuno, nel quartiere, racconta anche di problemi che l'uomo avrebbe avuto con la tossicodipendenza. La dinamica dell'assassinio, così come raccontata dalla donna, casalinga, è ora al vaglio degli inquirenti. La donna gli avrebbe inferto circa una decina di coltellate. Forse troppe per essersi semplicemente difesa. Forse tante perché era esasperata. Il legale della Salemmè, l'avvocato Riccardo Pinto, ricorda che gli atti sono secretati: «la signora ha reso dichiarazioni, ora dobbiamo attendere gli esiti investigativi».

LA DINAMICA

È ancora da chiarire. L'uomo è stato ritrovato riverso sul letto. La fi-

glia della coppia, 28 anni, loro convivente assieme alla figlia di sette anni, ha sentito urlare ed ha visto la madre accanirsi sul corpo del padre, accoltellandolo. Per fortuna la piccola alle 2.10 di giovedì notte stava dormendo e quando la polizia è arrivata a casa loro, era ancora addormentata. Non si sarebbe accorta di nulla. Ma, assieme alla mamma, è dovuta andare via, a casa della zia. Senza un perché, almeno fino a ieri mattina. Lucia Salemmè ha raccontato che il marito l'aveva aggredito con un coltello a seguito di una discussione, quando ha sentito la lama ferirla ha preso un coltello che nascondeva sotto al letto e lo ha colpito. Al momento non emergono altri dettagli su cosa possa aver scatenato la lite tra i due. Sarebbe stata proprio la Salemmè a chiedere aiuto

alla polizia e ad aver telefonato anche a casa dell'altra figlia sposata, chiedendo al genero di andare subito da loro perché era successa «una cosa orribile». Nel frattempo era già entrata nella stanza l'altra figlia - anche lei subito interrogata dagli investigatori - che ha poi raccontato di aver visto la madre sanguinante colpire il padre ormai esanime ma ha precisato che la donna era lucida. Quando la 58enne ha chiamato la polizia Lucia Salemmè ha da detto di essere stata aggredita e di essersi difesa, quindi che il marito era morto. I due coltelli sono stati sequestrati come l'appartamento, dopo i primi rilievi della Scientifica. La Salemmè, invece, è stata portata in ospedale al Vecchio Pellegrini dove le sono state riscontrate aveva solo contusioni al collo e un taglio profondo



IL PALAZZO Via Sant'Arcangelo a Baiano dove si è consumata la tragedia NEAPHOTO

Il quartiere sotto choc: «Che dolore sembrava una coppia tranquilla»

LE REAZIONI

Una famiglia tranquilla, «persone perbene» raccontano i residenti di via Sant'Arcangelo a Baiano di Lucia Salemmè e **Ciro Rapuano**. Due donne che vivono nel basso accanto al portone di ingresso del civico 34, dove è avvenuta la tragedia, spiegano a modo loro che la coppia era un po' fuori dalle dinamiche del quartiere. Vivevano in quella casa da sei anni, prima abitavano al Rettifilo. Lui più socievole, lei più riservata. Ma l'altra notte nessuno ha sentito nulla. «Lei non si fermava a parlare con nessuno, salutava educatamente ma non socializzava», dice una delle due residenti del basso. «Forse avevano i condizionatori accesi e così non si sono sentite le urla, qui tutti abbiamo i condizionatori accesi la sera» spiega invece una donna anziana appena uscita di casa con la figlia e la nipote. «Non abbiamo sentito neanche ambulanze e polizia», precisa invece la figlia. «Per vivere tranquilli - dice - evitiamo di affacciarsi alle finestre se succede qualcosa». E continua: «Molti di noi che viviamo qui non diciamo che siamo di Forcella, ci vergogniamo. Co-

me si vergognava Bud Spencer che è nato qui, proprio di fronte al palazzo di Lucia e **Ciro** ma diceva che era di Santa Lucia». Sono poi gli stessi residenti a parlare di litigi e anche dell'ombra della tossicodipendenza nella vita di lui. «Voci di popolo», dice qualcuno. Nella zona chi ha potuto trasferirsi lo ha fatto. Ed ora - anche nel palazzo al civico 34 - ci sono molti B&b. «Qui sono tutti turisti» spiega ancora una vicina di casa della coppia e, in effetti, ieri mattina molti scendevano alla scoperta di Napoli, cellulari in mano con Google Maps inserito e ignari di tutto. «Siamo sotto choc, siamo sotto choc» ripetono alcune donne ferme a parlare tra di loro

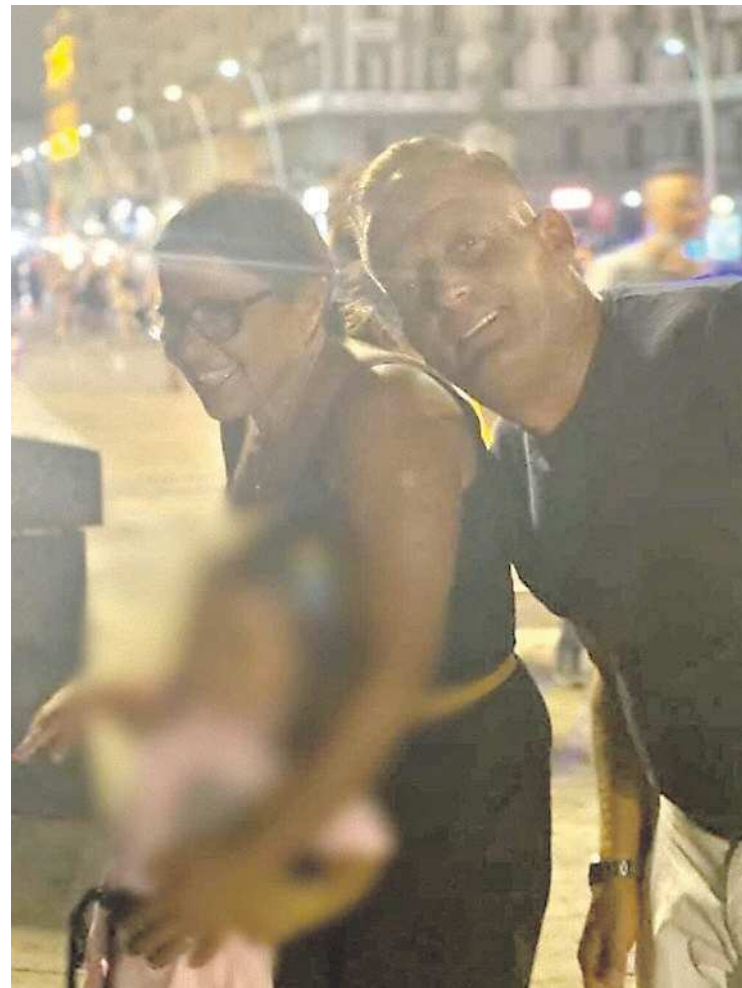
I VICINI SCONVOLTI «NON ABBIAMO SENTITO NEANCHE LA POLIZIA QUANDO È ARRIVATA» IL RICORDO DEL SOCIO «ERAVAMO FRATELLI»



VIA SANT'ARCANGELO Polizia e curiosi a Forcella NEAPHOTO

dell'accaduto. «Ancora non riusciamo a capire come possa essere successo tutto ciò». Un ragazzo del palazzo spiega che era sveglio, era in casa con degli amici, ma avevano le cuffie perché stavano giocando alla play station. Un commerciante di bombole di gas ha gli occhi lucidi. Racconta di un **Ciro**

«molto fedele a Dio». Un'altra donna del quartiere invece ricorda che i suoi video erano virali, come quando disse: «la sera riempio la piscina e la mattina la svuoto». Poi spiega meglio: «Lui aveva comprato una piscina per i bambini del quartiere e l'aveva messa sulle scale del Trianon, la metteva di giorno



LA COPPIA Lucia Salemmè e il marito **Ciro Rapuano**

Il blitz

Vicaria, trovate cinque pistole nella cassetta della posta

Servizio straordinario del territorio la polizia di Stato ei quartieri Vicaria e Sanità, per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di devianza giovanile, nonché della circolazione di armi. In questo blitz i Falchi della Mobile, con l'aiuto di personale del Reparto Prevenzione Crimine Campania, nella zona delle «Case Nuove», hanno rinvenuto e sequestrato cinque pistole semiautomatiche ed una a tamburo, di cui con matricola abrasa e quattro risultate provento di furto. Le armi erano occultate all'interno di una cassetta postale dotata di un congegno elettronico a batterie, celata dietro ad un vano portalettere. Rinvenuto anche munizionamento di vario calibro, parte del quale era contenuto nei caricatori, rendendo dunque le pistole pronte all'uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

al braccio. Ferite che dimostrerebbero che ci sarebbe stata una colluttazione tra marito e moglie. Il perché del litigio è al momento da accertare o, meglio, da verificare in base alla testimonianza dell'assassina.

I PERSONAGGI

Ciro Rapuano amava i social. Era molto attivo su Facebook, Instagram e Tik tok. Amava riprendere gli amici e la sua famiglia in video che poi venivano pubblicati. Come quello in cui inseguiva la moglie, impegnata nello spolverare i mobili, per riprenderla. Lei non vuole, si allontana e lui la segue con il cellulare. Nei suoi post soltanto amici, quelli di sempre, i suoi tre nipoti che adorava, le sue giornate con la nipotina che viveva con lui. Pochissime le foto con la moglie. **Ciro** era sempre allegro, a lavoro - da meccanico aveva poi aperto tre parcheggi - cantava, a casa si divertiva a ballare con i suoi bimbi. Tanti anche gli scatti delle uscite di famiglia, una famiglia felice dove lui abbracciava sempre con tanto amore le sue due figlie e il genero. Insomma, scene di vita normale che non avrebbero mai fatto presagire che dietro quella apparente felicità potessero nascondersi dei drammi. Drammi insopportabili fino a spingere una donna ad ammazzare con una decina di coltellate il padre delle sue amate figlie.

attività di garage e parking che oggi conta tre sedi a Napoli nel centro storico. «**Ciro** era un grande lavoratore e un amico fraterno con cui ho trascorso le festività di Natale e condiviso momenti conviviali con tutta la sua famiglia, unita a cominciare dal rapporto di grande affetto che lo legava alle due figlie e al nipotino». I garage ieri erano aperti: «Ci sono gli abbonamenti mensili, non potevano restare chiusi», commentano i commercianti della zona. «Lucia era è una donna che non farebbe male neanche a una formica e sembra impossibile che possa aver aggredito a coltellate il marito - dice ancora Ciniglio - anche perché non ho mai percepito in tutti questi anni nessun attrito tra loro. Non è mai emerso alcun problema particolare e **Ciro** era un uomo molto generoso e altruista. Anni fa insieme a lui ci caricavamo in un piccolo pullman i ragazzi del quartiere che non avevano possibilità di giocare sui campi di calcio e li portavamo nei centri sportivi come volontariato ma sono tanti gli esempi che potrei fare sul grande cuore di **Ciro**».

pe.car.me.ch

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA 58ENNE ERA PIÙ RISERVATA LA VITTIMA INVECE AMAVA PUBBLICARE TANTI VIDEO SUI CANALI SOCIAL